

LE PROFONDE RIPERCUSSIONI A ROMA PER LA SCIAGURA AEREA DI ORLY

Disperazione nelle case delle vittime

La moglie del comandante Vazzoler ha appreso la notizia dalla radio - Sulla pista di Ciampino l'ultimo saluto di Dina Paoluzzi alla sorella - L'«I-Lead», era al suo quarto viaggio intercontinentale



Dina Paoluzzi, la «hostess» di bordo

L'attività è fuita senza sosta ieri negli uffici della Direzione generale della LAI a Roma; la gente andava e veniva, e si muoveva per gli angusti locali come se nulla, apparentemente, fosse successo poche ore prima. Ciò malgrado, anche un osservatore superficiale avrebbe potuto cogliere nel volti dei funzionari della società il profondo turbamento che la nuova sciagura ha determinato nello ambiente aeronautico italiano. Per molti i nomi delle vittime significavano prima tutti comuni uomini anziose, anni trascorsi insieme, vicende, gli uni vicini agli altri. Ma nulla, all'interno di questo sentimento, trapelava dalla riservatezza dei funzionari, nemmeno la più piccola indiscrezione; gli ordini tassativi della Direzione generale sono stati rispettati in pieno e i giornalisti si sono visti relegare nella piccola e ingombra stanza che precede l'ufficio stampa in attesa di qualche notizia che diradasse i dubbi fatti sorgere dagli annodati comunicati emessi dalla società nella nottata tra venerdì e sabato, sulle cause della spaventosa sciagura.

Finalmente, a mezzogiorno i funzionari della LAI davano l'elenco ufficiale (da noi già pubblicato ieri, comprendente anche i nomi dei passeggeri della tragica esplosione) dei passeggeri imbarcati sull'«I-Lead». Leadi alla partenza da Parigi. Oltre agli 11 uomini dell'equipaggio, sull'apparecchio si trovavano le seguenti persone:

BANFI Elvina, abitante a New York (Stati Uniti) al numero 10 di Park Street; FERRERI Catello, da Stato (Taranto), Via San Francesco d'Assisi 8; FERA MINOZzi Paolina, da Serramanna (Cagliari); PARIS Marjorie, cittadina americana, residen-

za a Paradise Drive (California); CARNIATO Renato residente a Treviso in via Monzù Cannizzaro; GREEN Betty, abitante al numero 387 della Madison Avenue di New York (Stati Uniti); SPLENDIDO Giliberto, cittadino americano che rientrava negli Stati Uniti da San Nicola dell'Alto (Catanzaro); Di Leo Emma, Di LEO Nicko's e DI LEO Toni, cittadini americani, coniugati della famiglia De Carlo di Castel S. Giorgio (Salerno); MUTO Saverio, residente in contrada Cucigliano a Rende (Cosenza); KALDOR Mila, abitante a New York (Stati Uniti) al 687 della Madison Avenue; FANO Rosetta, abitante a Roma in via Corsica 4 (di fatto, la signora Fano risiedeva stabilmente con un figlio a New York); CANTELLI Gáido, residente a Milano in via Livorno 5; Vian e Carol SHIZETZ, cittadine americane, con respiro presso i Luces & Assistent manager, E. E. T. D. Tours Department American Express, Broadway; MEDRINA Sarai (bambina), MERRINA Olga e MERRINA Antonella (bambina), abitanti in piazza Pescchia a Mazzaro (Messina); BRACCHI Pietro, del Istituto religioso di via Niccolini 38 a Piacenza; ONDER Can, da Turkey Tel (Istanbul); COX Roy di nazionalità non ancora certa; ingegner Renzo PAOLETTI, da Roma dell'Ufficio tecnico della direzione generale della L. A. I.; FINAMORE Nereo demone e FINAMORE Concetta, provenienti da Roma e diretti a Shannon.

E ecco i nomi dei membri dell'equipaggio: comandante, VAZZOLER Attilio, nato a Susegana nel 1915 e domiciliato a Roma in via Massacuccelli 68; primo ufficiale pilota PELLIZZARI Franco, nato a Bologna nel 1927 e domiciliato a Roma al n. 437 del viale Marconi; secondo pilota BERTELLI Francesco, nato a Bologna nel 1931 e domiciliato nella Capitale al n. 50 B di via Belvedere; secondo pilota PINGITORE Luigi, nato a Pizzo Calabro (Reggio Calabria) nel 1929 e domiciliato a Roma in via "di Cogni 12; marconista capo TESTORI Franco, nato a Jon-

tanto cara. Aveva 27 anni. La sorella è subito partita alla volta di una città del Nord per raggiungere la madre.

Il primo ufficiale, Egidio Pellizzari, di 38 anni, da Bologna, stimato come uno dei migliori piloti dell'aviazione civile, era stato anche istruttore alla scuola aviogetti di Amendola ed aveva al suo attivo circa tremila ore di volo nella rete aerea civile.

La signora Pingitore, moglie del secondo ufficiale di bordo, Luigi, di 26 anni, è stata colta da choc quando ha appreso la notizia della tragica morte del marito. La povertà, proprio una settimana fa aveva dato alla luce una bimba. Un dramma senza nome si è abbattuto anche nella casa del secondo ufficiale Franco Bertelli, quando dirigenti della LAI hanno portato la ferale notizia in via Bencivenga 50 a Roma.

La signora Bertelli, colta da collasso, si è abbattuta al suolo e quindi si è aggiornata per le stanze del suo appartamento come un automa invocando il nome del suo caro Franco.

Il marconista Franco Testori lascia la preda alla disperazione moglie e due figli: ormai angosciatamente si stringono intorno alla locomotina nell'appartamento di via Sintesi 20 a Roma. Arme, Arme! Il motorista aggiunto, Pietro Cecchini, lascia la moglie con la quale viveva felice in un appartamento di via Clivide 21. La donna, intuendo la sciagura, si era precipitata a Ciampino con un taxi e la aveva appreso la morte del marito.

Il padre dello stewart Giuseppe Annibali, di 30 anni, abitante in via Squarcialupi 48, signor Annibale Annibali, ha appreso la notizia della sciagura all'albergo «Belvedere» di Ostia dove lavora.

La signora Biluccia, consorte del maestro Cantelli, è stata colta da collasso quando le hanno comunicato la morte del marito. Solo dopo alcuni minuti ha ripreso i sensi ed ha invocato il nome del suo caro, così tragicamente scomparso. La morte del maestro Guido Cantelli ha suscitato a Milano, dove il musicista era conosciutissimo, profonda emozione.

Fra le vittime della sciagura aerea di Orly sono anche due signore americane, Elisabeth Green e Mildred Kaldor, che recentemente soggiornarono a Torino in occasione del Salone-mercato internazionale dell'abbigliamento. Le due signore erano nel gruppo di famiglie dei piloti. La signora Maria più solitamente non ascoltava la radio quando il marito era a terra, ma quando era in navigazione, seguiva ansiosamente i giornali radio. Appunto, lei mattina, apprendendo la radio, la poveretta è stata illuminata dall'annuncio della notizia della sciagura. E' rimasta, impotente nel dolore, al suo posto, si univa quello del piccolo Augusto. Tutti gli abitanti del grosso palazzo di Massacuccelli 67, si sono accomunati al terribile dramma che straziava casa Vazzoler. Il comandante, sempre coridente ed affabile, era ben voluto da tutti. Tipo alto, bruno, sportivo, godeva le simpatie di quanti lo conoscevano.

Il motorista Luigi Monesi, di 51 anni, da Parma, viveva in penose presso la famiglia Alimenti, in via Muzio Scovella 45. E' partito da casa ieri alle 18 — ha detto la signora Alimenti — direndoci: Arrivederci al 29. Era sorridente e felice».

Al signor Antonio, il mototista aveva promesso un pacco di cibi speciali. «Buon viaggio — esclamava il padrone di casa accompagnandosi — e in bocca al lupo. Ma voi, signor Luigi, avete sperato proprio un mestiere!». Allora il motorista ha risposto, sorridendo: «Ma io ho la pelle dura. Dovevo esser morto; se non che all'ultimo momento non saia a bordo dell'aereo con il quale per Marcella Mariani: ora non ho paure più di niente!». Un fratello del Monesi, sacerdote, si è recato alla sede centrale della LAI nel pomeriggio di ieri. La signora Maria Alimenti ci dice anche che tornando dal campo, giovedì, il motorista Monesi dichiarò: «Ho volato per due ore sopra il campo, per provare l'apparecchio. Non sapevamo se partiremo più il 23...». Il Monesi non aveva al suo attivo ben 10 mila ore di volo.

Componente di tutto il «lutto» fuoricampo ed estremo delle due sorelle Dina e Nella Paolucci, venerdì sera, al campo di Ciampino. La signora Nella, che è pure hostess, in un'altra linea della LAI, arrivando da Taranto, subì dopo la luna di miele, aveva ripreso la via dell'emigrazione, come patente.

Una commissione di specialisti è partita in volo da Ciampino alla volta di Parigi per procedere ad una prima sommaria inchiesta. La commissione è composta dai colonnelli ing. Roberto Minervini (della direzione generale dell'Aviazione civile), assistito dal ten. col. pilota Nunzio Trotta (anch'egli della direzione generale dell'Aviazione civile) e dall'ing. Renzo Roveri (del Registro aeronautico), ai quali si affiancheranno i tecnici francesi incaricati dell'inchiesta.

Il presidente del Consiglio, Antonio Segni, ha telegrafato al presidente della LAI per esprimere il suo cordoglio e la partecipazione «al lutto di tante famiglie italiane private dal dolore», annunciando contemporaneamente che avrebbe fatto — in segno di sfiducia nella società — il consueto viaggio settimanale in Sardegna su un aereo di linea della LAI.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al presidente della LAI: «Profondamente contristato per grave sciagura occorsa esprimo anche per famiglie equipaggio et passagieri tragicamente periti mie sincere condoglianze - Giovanni Gronchi».

L'aereo caduto a Parigi era al suo quarto viaggio

L'aereo caduto a Parigi — un DC 6-b, incendiato nel registratore aereo, col nome «I-Lead» — aveva effettuato il suo primo volo di prova dallo stabilimento «Douglas» di Santa Monica (Stati Uniti) a Roma, il 20 ottobre scorso; dopo aver salutato tutti i campioni internazionali, era stato adibito alla rotta del Nord Atlantico.

L'aereo, che secondo quanto

(Continua dalla 1. pag.)

colpiti, miracolosamente scampati alla morte, solo il giovane Cressey, precipitato nella cantina, presentava gravi ferite; gli altri vagavano, impazziti per la campagna fino all'arrivo del primo soccorso.

Oggi abbiamo visitato le trentatré salme, raccolte nella sala dei matrimoni della piccola palazzina comunale di Paray-Vieille-Poste, una stanze, già piena di fiori bianchi per un matrimonio che il sindaco avrebbe dovuto celebrare a mezzogiorno.

I fiori della festa sono diventati quelli del lutto: e si aspettano i parenti dall'Italia, il 5 novembre.

Al suo quarto viaggio, l'apparecchio venerdì sera lasciò l'aeroporo internazionale di Ciampino, per il volo L.I. 451, alle ore 19.49 (orario 49 minuti di ritardo sull'orario previsto) per attendere la coincidenza dell'aereo proveniente da Taranto e sul quale viaggiava, come hostess, la sorella di Dina Paoluzzi.

Il percorso da Roma a Parigi si era svolto regolarmente, dalla capitale francese, il comandante Vazzoler aveva telefonato alla società che tutto procedeva bene. A Orly l'aereo aveva fatto il normale rifornimento di benzina, consistente in 22 mila litri; quindi era ripartito per Shannon e, dopo 24.18, venti secondi dopo

perde duecento metri perdendosi.

Forse una ragazza stava

rileggendo, sul tragico DC-8 queste parole della madre madrona.

Il primo ad arrivare sul luogo del disastro fu, naturalmente, il segretario comunale di Paray-Vieille-Poste. Secondo la sua testimonianza, dopo due scoppi fragorosi, ci fu solo il crepitare furioso delle fiamme che salvano a ducento metri dal suolo. Nessun grido umano, nessun segno di vita.

Secondo un contadino di Paray, che passava sul sentiero in quell'attimo, un uomo coi vestiti in fiamme fece alcuni passi di corsa nella notte, giudicando come impazzito, prima di rotolarsi a terra. Potrebbe trattarsi del pilota Finamore Nicodemo, trovato un po' lontano dal rogo e stesero ancora una villetta dal tetto di legno, disabilitata, danneggiandola. Poi deve aver urtato il suolo e strisciato per duecento metri perdendosi.

Tutt'intorno, degli alberi non devili ma bruciaccioli, brandelli di alberi schiantati a filo di terra. Un motore è a 400 metri dal luogo del sinistro. Il resto è quasi poliglotta dato che non abbiamo trovato un solo pezzo dell'aereo più grande di una delle ruote del carrello, stranamente intatta.

Fuori, finalmente in piena luce, la campagna parla e rossa, una giaccia a vento blu, un pantalone a righe: ogni albero è trasformato in un sinistro spaventapasseri che s'agita tristemente.

Tutt'intorno, degli alberi non devili ma bruciaccioli, brandelli di alberi schiantati a filo di terra. Un motore è a 400 metri dal luogo del sinistro. Il resto è quasi poliglotta dato che non abbiamo trovato un solo pezzo dell'aereo più grande di una delle ruote del carrello, stranamente intatta.

Ci riuniamo su questa terra nera, sconvolta, macilenta, colpita, è come ritagliata dal ventre della fusoliera e dal carrello anteriore. Venti metri più avanti l'aereo ha urtato ancora una villetta dal tetto di legno, disabilitata, danneggiandola. Poi deve aver urtato il suolo e strisciato per duecento metri perdendosi.

Forse una ragazza stava

rileggendo, sul tragico DC-8 queste parole della madre madrona.

Il primo ad arrivare sul luogo del disastro fu, naturalmente, il segretario comunale di Paray-Vieille-Poste. Secondo la sua testimonianza, dopo due scoppi fragorosi, ci fu solo il crepitare furioso delle fiamme che salvano a ducento metri dal suolo. Nessun grido umano, nessun segno di vita.

Secondo un contadino di Paray, che passava sul sentiero in quell'attimo, un uomo coi vestiti in fiamme fece alcuni passi di corsa nella notte, giudicando come impazzito, prima di rotolarsi a terra. Potrebbe trattarsi del pilota Finamore Nicodemo, trovato un po' lontano dal rogo e stesero ancora una villetta dal tetto di legno, disabilitata, danneggiandola. Poi deve aver urtato il suolo e strisciato per duecento metri perdendosi.

Tutt'intorno, degli alberi non devili ma bruciaccioli, brandelli di alberi schiantati a filo di terra. Un motore è a 400 metri dal luogo del sinistro. Il resto è quasi poliglotta dato che non abbiamo trovato un solo pezzo dell'aereo più grande di una delle ruote del carrello, stranamente intatta.

Fuori, finalmente in piena luce, la campagna parla e rossa, una giaccia a vento blu, un pantalone a righe: ogni albero è trasformato in un sinistro spaventapasseri che s'agita tristemente.

Tutt'intorno, degli alberi non devili ma bruciaccioli, brandelli di alberi schiantati a filo di terra. Un motore è a 400 metri dal luogo del sinistro. Il resto è quasi poliglotta dato che non abbiamo trovato un solo pezzo dell'aereo più grande di una delle ruote del carrello, stranamente intatta.

Ci riuniamo su questa terra nera, sconvolta, macilenta, colpita, è come ritagliata dal ventre della fusoliera e dal carrello anteriore. Venti metri più avanti l'aereo ha urtato ancora una villetta dal tetto di legno, disabilitata, danneggiandola. Poi deve aver urtato il suolo e strisciato per duecento metri perdendosi.

Forse una ragazza stava

rileggendo, sul tragico DC-8 queste parole della madre madrona.

Il primo ad arrivare sul luogo del disastro fu, naturalmente, il segretario comunale di Paray-Vieille-Poste. Secondo la sua testimonianza, dopo due scoppi fragorosi, ci fu solo il crepitare furioso delle fiamme che salvano a ducento metri dal suolo. Nessun grido umano, nessun segno di vita.

Secondo un contadino di Paray, che passava sul sentiero in quell'attimo, un uomo coi vestiti in fiamme fece alcuni passi di corsa nella notte, giudicando come impazzito, prima di rotolarsi a terra. Potrebbe trattarsi del pilota Finamore Nicodemo, trovato un po' lontano dal rogo e stesero ancora una villetta dal tetto di legno, disabilitata, danneggiandola. Poi deve aver urtato il suolo e strisciato per duecento metri perdendosi.

Tutt'intorno, degli alberi non devili ma bruciaccioli, brandelli di alberi schiantati a filo di terra. Un motore è a 400 metri dal luogo del sinistro. Il resto è quasi poliglotta dato che non abbiamo trovato un solo pezzo dell'aereo più grande di una delle ruote del carrello, stranamente intatta.

Fuori, finalmente in piena luce, la campagna parla e rossa, una giaccia a vento blu, un pantalone a righe: ogni albero è trasformato in un sinistro spaventapasseri che s'agita tristemente.

Tutt'intorno, degli alberi non devili ma bruciaccioli, brandelli di alberi schiantati a filo di terra. Un motore è a 400 metri dal luogo del sinistro. Il resto è quasi poliglotta dato che non abbiamo trovato un solo pezzo dell'aereo più grande di una delle ruote del carrello, stranamente intatta.

Ci riuniamo su questa terra nera, sconvolta, macilenta, colpita, è come ritagliata dal ventre della fusoliera e dal carrello anteriore. Venti metri più avanti l'aereo ha urtato ancora una villetta dal tetto di legno, disabilitata, danneggiandola. Poi deve aver urtato il suolo e strisciato per duecento metri perdendosi.

Forse una ragazza stava

rileggendo, sul tragico DC-8 queste parole della madre madrona.

Il primo ad arrivare sul luogo del disastro fu, naturalmente, il segretario comunale di Paray-Vieille-Poste. Secondo la sua testimonianza, dopo due scoppi fragorosi, ci fu solo il crepitare furioso delle fiamme che salvano a ducento metri dal suolo. Nessun grido umano, nessun segno di vita.

Secondo un contadino di Paray, che passava sul sentiero in quell'attimo, un uomo coi vestiti in fiamme fece alcuni passi di corsa nella notte, giudicando come impazzito, prima di rotolarsi a terra. Potrebbe trattarsi del pilota Finamore Nicodemo, trovato un po' lontano dal rogo e stesero ancora una villetta dal tetto di legno, disabilitata, danneggiandola. Poi deve aver urtato il suolo e strisciato per duecento metri perdendosi.

Tutt'intorno, degli alberi non devili ma bruciaccioli, brandelli di alberi schiantati a filo di terra. Un motore è a 400 metri dal luogo del sinistro. Il resto è quasi poliglotta dato che non abbiamo trovato un solo pezzo dell'aereo più grande di una delle ruote del carrello, stranamente intatta.

Fuori, finalmente in piena luce, la campagna parla e rossa, una giaccia a vento blu, un pantalone a righe: ogni albero è trasformato in un sinistro spaventapasseri che s'agita tristemente.

Tutt'intorno, degli alberi non devili ma bruciaccioli, brandelli di alberi schiantati a filo di terra